

← Passo Resia

Bolzano ↓

Stazione Marleno

Merano

Centrale idroelettrica Marleno

Ippodromo

Strompromenade

Via Palade

Via Roma

Via Chiesa

Stazione Maia Bassa

Marleno

Zona Industriale
Maia Bassa

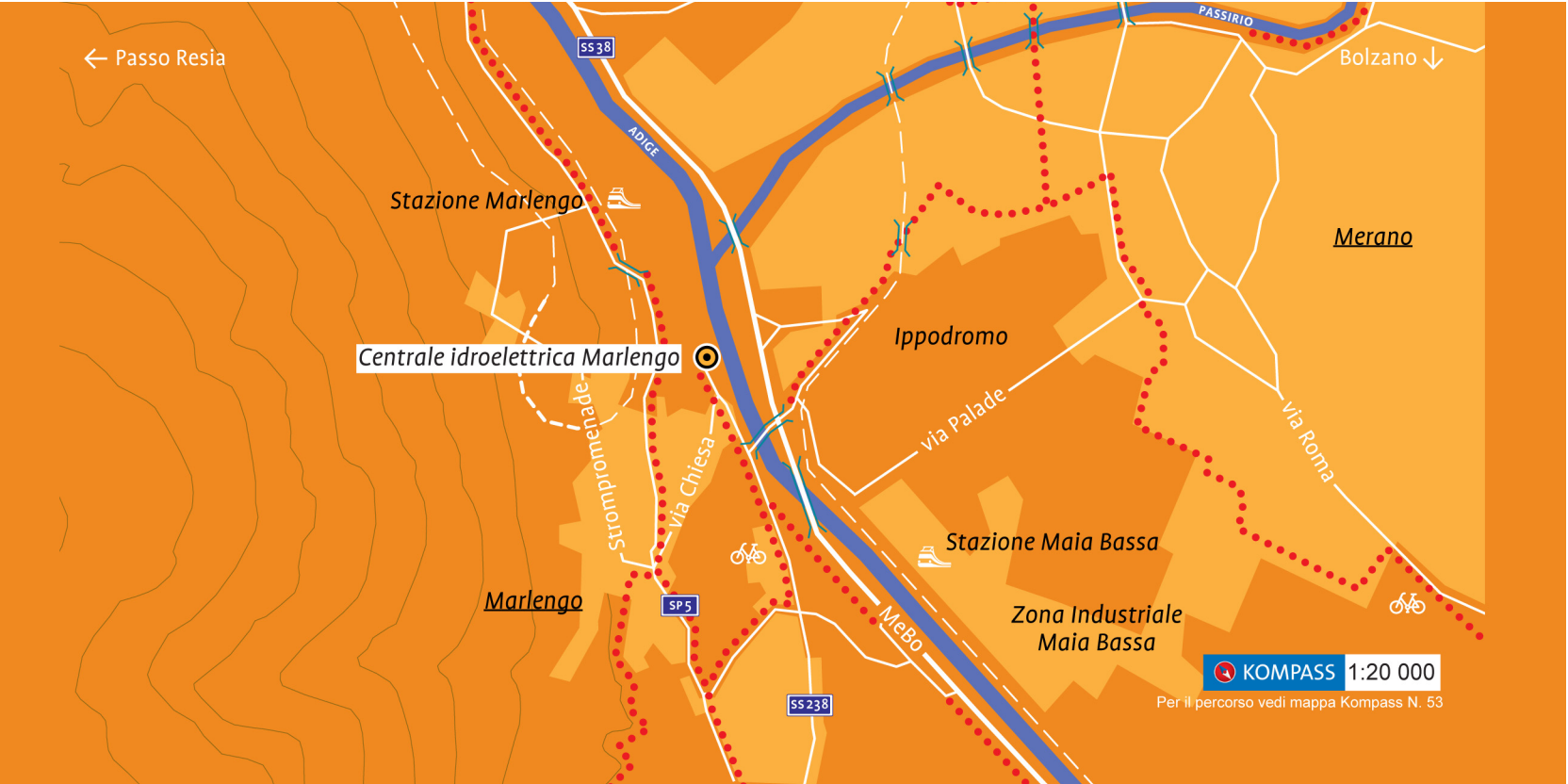
SP 5

SS 238

MeBo

 **KOMPASS** 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 53



1925

Centrale elettrica di Marleno

La centrale elettrica di Marleno, progettata dall'architetto di regime Angelo Omodeo e realizzata dalla Montecatini, entrò in esercizio nel 1925. Situata sulla riva destra dell'Adige, è la centrale idroelettrica più antica del Gruppo Edison, oggi Hydros, in Sudtirolo. Nel corso dei lavori di risanamento ed ammodernamento delle macchine, nel 2001, furono sostituite anche le storiche turbine della centrale, una delle quali è esposta ora in uno spazio pubblico all'entrata della zona industriale di Bolzano.



INDIRIZZO	<i>Centrale di Marleno, via Palade 4, Marleno</i>
CONTATTI	<i>Hydros srl, Bolzano, tel. 0471 440661</i>
	<i>Ass.Turistica di Marleno, tel. 0473 447147</i>

Centrale di Marleno, sezione dal progetto dell'Arch. Angelo Omodeo

CENTRALE ELETTRICA DI MARLENGO

La centrale elettrica di Marleno fu l'opera prima dell'ambiziosa e fiera programmazione economica fascista in Italia. Progettata dall'architetto di regime Angelo Omodeo e realizzata dalla Montecatini, entrò in esercizio nel 1925.

La sala macchine si staglia tra gli edifici adiacenti per lo stile proto-razionalistico che ne caratterizza le forme. L'interno è decorato da affreschi, luci a muro d'alabastro e da un orologio che ha simboliche lancette a forma di fulmine. La centrale di Marleno, sulla riva destra dell'Adige, è il più vecchio stabilimento del Gruppo Montedison, oggi Hydros, in Sudtirolo. Con una potenza di 46.100 kW copriva innanzitutto il fabbisogno della fabbrica di azoto di Sinigo.

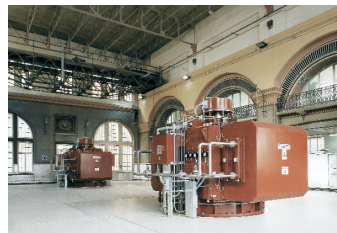
La centrale, ad acqua fluente, non richiede opere di sbarramento fluviale poiché è alimentata dall'acqua di scarico della sovrastante centrale di Tel dell'Azienda Energetica Spa di Bolzano e Merano. Attraverso un ponte-canale l'acqua di scarico raggiunge a quota 422 m un bacino della capacità di 6.000 m³.

Da questo bacino l'acqua raggiunge la camera di carico in una galleria a pelo libero lunga 4 km. La tubazione sotterranea della condotta forzata,



La centrale idroelettrica di Marleno, progettata dall'architetto di regime Angelo Omodeo, entrò in esercizio nel 1925 quale prima grande centrale del ventennio fascista.

Sala macchine. Nel 2006 la SELM (Servizi Elettrici Montedison) ha proceduto ad importanti lavori di ammodernamento.



lunga 511 m, è nel primo tratto in cemento armato e nel secondo tratto in acciaio. Le turbine sono tre unità Francis da 8,5 MW. L'acqua è poi restituita all'Adige attraverso due brevi canali. La centrale sfrutta una caduta di 130 m ed ha una produzione media annua di 230 milioni di kWh. Nel medesimo edificio della sala macchine si trovano i quadri di comando, controllo e protezione dei gruppi, nonché i quadri e gli apparati di telecomunicazione.

Nel 1925 furono realizzati due complessi distinti: la centrale idroelettrica e il capannone per l'impianto di elettrolisi. Il procedimento di elettrolisi venne abbandonato nel 1959 e nel 2001 si è proceduto all'abbattimento del capannone. Nel corso dei lavori di ammodernamento delle macchine, nel 2001 furono sostituite anche le storiche turbine.

Su iniziativa del Curatorium per i Beni Tecnici Culturali e grazie al Comune di Bolzano, una di queste due turbine è stata collocata in ambiente pubblico come segnale d'ingresso alla Zona Industriale di Bolzano, in vista dello stabilimento Edison.

In collaborazione con il Comune di Marleno, la seconda turbina verrà collocata nei pressi della centrale come parte costituente di un progetto museo.

Smontaggio delle turbine Francis, 2003. La centrale è punto di partenza della nuova "passeggiata elettrica" di Marleno.

